

Università degli Studi Milano Bicocca
Facoltà di Scienze della Formazione
Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione

Tracce di sé

Relatore

Claudio Mustacchi

Correlatrice

Mascia Premoli

Elaborato finale di

Viviana Visconti

044298

Anno Accademico 2003-2004

A Firenze

Indice

1	Incipit	Pag. 4
2	L'obiettivo	Pag. 8
3	La forma	Pag. 12
	3.1 Gli attrezzi per l'autobiografia	Pag. 14
	3.2 La scelta	Pag. 17
4	Realizzazione	Pag. 20
5	Epilogo	Pag. 24
	Bibliografia	Pag. 26

In allegato: cd-r contenente la tesi nella tipologia di prodotto multimediale, visualizzabile on-line all'indirizzo www.traccedise.com

1 Incipit

L'idea centrale da cui prende avvio questo elaborato è il concetto che dà il titolo alla tesi: "Tracce di sé". Esso intercorre contorto e attorcigliato come un filo intessuto, in un intreccio di altri numerosi fili, che rappresentano i molteplici soggetti trattati allo scopo di argomentare la tesi.

L'intreccio degli elementi scelti e ordinati acquisisce lentamente una forma che struttura tutti i significati in un unico disegno: la ricerca iniziale si fa progetto che chiede di essere espresso tramite un prodotto, un'opera creativa. Il nucleo della tesi è dunque implicito in ogni singolo paragrafo, ognuno dei quali tratta perciò di un singolo argomento.

La tesi sviluppa il tema del ricordo, valendosi inizialmente del contributo di un artista parigino molto noto nel contesto dell'arte contemporanea, Christian Boltanski, il quale ha sviscerato questo stesso argomento in maniera assai singolare e suggestiva.

Non sono stati dunque soltanto i libri di aiuto allo svolgimento della ricerca, nella quale ha avuto un ruolo rilevante anche la fruizione di opere d'arte e l'approfondimento di poetiche artistiche vicine ai significati che si volevano indagare.

Christian Boltanski può essere definito un artista affine all'arte concettuale, pur inserendosi in una corrente denominata Narrative Art, che riassume in sé progetti e opere con l'intento di intrecciare l'arte alla narrazione e al racconto di sé; gli artisti che si inseriscono in questo movimento artistico e culturale la cui origine risale agli anni settanta, si propongono di sviluppare la loro opera attraverso l'utilizzo di tecniche molto diversificate tra loro. Tra le molteplici modalità possiamo citare la fotografia, l'immagine video, la performance, nonché scritti e riflessioni comunemente attinenti al mondo della letteratura. Ognuno di questi mezzi assicura una mediazione efficace tra l'ambito dell'arte quello e delle scienze umane, nella trasmissione di significati inerenti la memoria e il senso del tempo, anche attraverso la tecnica autobiografica.

Boltanski si inserisce in questa corrente con un lavoro di riflessione sul ricordo e sul valore della memoria come fattore narrativo e costruttivo della realtà, attraverso la forma del simbolo e della fotografia che egli utilizza allo scopo di alludere ai vissuti di individui che ora non sono più. È dunque un lavoro che affronta la questione del limite e della morte come epilogo dell'identità umana, la quale egli tenta di trattenere, attraverso fotografie e reperti appartenenti alla vita di individui scomparsi. Questo tentativo si basa

essenzialmente sull'idea che la fotografia, così come gli oggetti che appartengono alla singola persona, parlino della sua esistenza e siano perciò un prolungamento di essa.

Alla poetica di Christian Boltanski si intreccia perciò il discorso sostenuto da Demetrio sull'autobiografia come strumento per lasciare una traccia di se stessi e del proprio passaggio all'altro, sia esso un contemporaneo di chi si sperimenta in quest'opera, sia esso un figlio o un postero sconosciuto.

L'autobiografia è dunque, oltre che una pratica volta all'autoformazione e alla cura di sé, un mezzo per opporsi al persistente oblio che incombe quotidianamente sui nostri passi.

Scrivere di sé significa scegliere intenzionalmente di consegnarsi all'eternità, nella modalità in cui ognuno sceglierà di farlo; è innanzitutto una sfida all'oblio della dimenticanza, che si concretizza nella ricerca di potenziare la propria esistenza nella memoria, in particolare in quella altrui.

La tesi procede analizzando le molteplici modalità che sono a disposizione del singolo per attuare quest'intento, muovendosi inizialmente da quelle materiali e quindi maggiormente visibili: il diario o il quaderno contenente il racconto scritto, i vari oggetti che circondano l'uomo e la sua esistenza, la fotografia come principale strumento per fermare il momento che scorre, e l'opera d'arte di qualsivoglia fattura; tutti questi elementi hanno la proprietà di contenere, talvolta implicitamente, la storia dell'individuo a cui appartengono.

La narrazione si serve quindi del mondo del simbolico per esprimere se stessa e rendersi visibile all'altro. È una modalità per rendere concreto il lavoro introspettivo di ricerca, attraverso una forma creativa che renda percepibile e comprensibile all'altro la storia di vita di chi intraprende il viaggio attraverso se stesso. Si tratta perciò di un'educazione interiore rivolta all'esterno, finalizzata alla condivisione con l'altro di questa ricerca della propria interiorità.

Lo scopo di questo viaggio formativo è pertanto la ricerca della possibilità dell'individuo di ri-conoscersi e di essere ri-conosciuto dall'altro, nel rispetto della propria e altrui diversità. Il discorso si intreccia pertanto con il tema dell'identità, abbracciando l'idea dell'individuo come essere unico e perciò di grande valore, che si oppone anch'esso all'incombenza del limite e dell'oblio. È perciò importante, tornando a Boltanski, ricordare ogni singolo individuo perché titolare di una storia unica, plasmata dal confluire di incontri ed eventi irripetibili, ricchi di significato. Si tratta di una pedagogia della memoria che permette un incontro col proprio vissuto,

per acquisire consapevolezza sul proprio percorso individuale, riconoscendosi protagonisti della propria storia.

L'autobiografia è inoltre una pratica autoeducativa, che propone una cura inusuale, attraverso l'incontro col passato e la conseguente percezione di se stessi come esseri unici e preziosi; la scrittura di sé permette un distacco dai ricordi evocati per mezzo di una riflessione ed elaborazione che generano benessere.

Consegnare al supporto di un quaderno, di un diario o di un foglio elettronico le nostre memorie, significa dunque prendersi cura di sé, condividendo con l'altro la propria storia, nella produzione di nuovo sapere.

Un ulteriore filo si intreccia a questo passo, l'autobiografia si esprime attraverso varie forme, tra cui la scrittura, gli oggetti, l'arte e la fotografia, ma essa è soprattutto implicita nelle azioni dell'uomo, in particolare quando esse possono essere definite interventi educativi.

La valorizzazione dell'identità dell'individuo sviluppa perciò un'attenzione al singolo e alla sua storia, che non si ferma a considerazioni generali, ma che si impegna ad intervenire, nella logica dell'educazione, per il miglioramento della qualità di vita di ognuno.

Come ci insegna Joseph Beuys, una figura significativa nel contesto artistico, culturale e sociale del novecento, ogni azione umana è ricca di creatività e può produrre un potenziale cambiamento nella realtà di cui fa parte e nelle menti delle persone. Ogni uomo ha contribuito al mondo in cui viviamo, ai pensieri che esprimiamo e alla vita che viviamo. "Ogni uomo è un artista" sostiene Beuys, proprio perché cambia in modo irreversibile il contesto di cui entra a far parte sin dalla nascita, il suo compito è prendere in carico questa energia creativa di cui è portatore e indirizzarla in modo concreto, al servizio delle persone, della società e del mondo in cui vive.

Joseph Beuys ha mantenuto fede alle sue parole, si è infatti avvicinato all'arte per diffondere un messaggio importante di cambiamento e di educazione attraverso azioni e performance, le quali hanno lasciato un segno nei cuori e nelle menti delle persone che hanno avuto l'opportunità di conoscerlo.

La tesi prosegue traendo da questo suggestivo approfondimento la base necessaria allo sviluppo del suo significato centrale: la vita di ognuno, seppur talvolta breve, lascia sempre e comunque un segno di sé nel mondo e nelle persone che hanno avuto la possibilità di incontrarla, ogni soggetto ha infatti le occasioni per agire e ha agito o agisce, consapevole o meno di farlo anche al fine di prolungare la propria esistenza.

L'uomo sarebbe dunque essenzialmente un sé narratore che, per tutta la vita e nei gesti, nelle parole, nelle azioni e nelle creazioni non fa altro che raccontarsi, segnando della propria soggettività ogni scelta e ogni vissuto; in questo modo, anche se il più delle volte inconsapevolmente, egli conferma se stesso come individuo unico, con la finalità di essere ri-conosciuto dagli altri, accostandosi a loro tramite la relazione.

Infine Beuys, attraverso il suo messaggio, invita ogni essere umano ad essere protagonista della propria esistenza e del mondo in cui vive, incanalando la propria energia creativa in modo costruttivo, allo scopo di lasciare un segno di sé nella società e nella storia del proprio tempo, rivolto alle persone e alla natura.

L'uomo ritrova così il suo primario significato, all'interno di una pedagogia narrativa che dona "immortalità" all'individuo-artista che agisce nella consapevolezza di sé e per gli altri.

Egli invita perciò l'uomo ad agire in modo creativo nel proprio mondo, ad offrire "tracce di sé" agli altri, assicurandosi nel contempo alla loro memoria; Beuys, attraverso la sua opera, chiede dunque all'individuo di rendere concreta la necessità di lasciare un segno del proprio passaggio, utilizzando il pensiero e l'azione, nella fiducia del cambiamento.

In analogia con l'intervento educativo, che deve essere spinto dalla medesima fiducia e aspirazione, l'educatore dovrebbe essere consapevole di lavorare anch'egli per lasciare una traccia di sé nel mondo in cui vive e soprattutto nelle persone che incontra; è proprio questo il seme di cui parla Beuys che rimane ogni qual volta ci dedichiamo all'altro:

"Noi dobbiamo seminare. Sicuramente non germoglierà tutto, ma a noi basta che germogli un seme. Questo porterà degli altri frutti che produrranno degli altri semi. Se tu credi in una strada, devi 'fare'; ci saranno mille persone che non crederanno, ne basta una, la vita è una catena aperta..."

(Lucrezia De Domizio Durini, 1991, Il cappello di feltro, Carte Segrete, pag. 119)

2 L'obiettivo

Questa tesi nasce da una riflessione sul ricordo, tema che è stato sin dal principio affrontato attraverso lo studio e la consultazione di libri, e inoltre per mezzo dell'approfondimento di poetiche artistiche inerenti all'argomento; originariamente l'intero progetto avrebbe dovuto prendere la forma di un elaborato scritto, che esponesse attraverso la successione dei capitoli il contenuto di cui è portatore.

Nel procedere alla stesura dell'elaborato, però, diveniva sempre più evidente che questa forma non sarebbe stata in grado di attuare l'idea implicita in questo tipo di lavoro. Il riferimento d'obbligo alla tecnica autobiografica, in un progetto che si pone come obiettivo di indagare il tema del ricordo, imponeva una forma che ne richiamasse la struttura, incarnandone i principi di stesura. La tesi - libro non sarebbe stata dunque sufficiente a questo scopo, poiché essa impone necessariamente dei limiti di svolgimento, che legano la sequenza dei capitoli e quindi le riflessioni, ad un determinato ordine.

Il progetto nutriva perciò l'esigenza di svilupparsi in una modalità diversa da quella lineare osservata dal libro in quanto tale, era sua intenzione implicita, infatti, discostarsene, avviandosi alla ricerca di una nuova e propria forma.

L'idea si concentra sul concetto di autobiografia come opera aperta, non soggetta a regole formali vincolanti, ma libera di svilupparsi secondo l'esigenza e la creatività del suo autore, in modo da comunicare il contenuto, attraverso la proposta al lettore di numerosi e diversificati percorsi da intraprendere secondo la propria intenzionalità.

Umberto Eco definisce opera aperta "un oggetto prodotto da un autore che organizza una trama di effetti comunicativi in modo che ogni possibile fruitore possa ricomprendere l'opera stessa" (Eco 1986, pag. 34); questo concetto mette in evidenza il ruolo del lettore, il quale è per questa ragione fondamentale in questa tesi, come lo è il fruitore dell'opera d'arte contemporanea, senza il quale essa rimarrebbe incompleta. Il lettore ha quindi di fronte a sé la scelta di trame dove egli ha la facoltà di ricostruire l'argomento trattato, seguendo una rete di nessi e relazioni, teoricamente inesauribile.

Eco scrive inoltre del ruolo del fruitore: "Il 'lettore' si eccita quindi di fronte a una libertà dell'opera, a una sua proliferatività infinita, di fronte alla ricchezza delle sue interne aggiunzioni, delle proiezioni inconscie che vi convoglia, dell'invito che la tela gli fa a non lasciarsi determinare dai nessi causali e dalle tentazioni dell'univoco,

impegnandosi in una transazione ricca di scoperte sempre più imprevedibili” (Eco 1986, pag. 165).

Questa tesi prende spunto dunque da queste considerazioni e dalle nuove modalità di comunicazione e significazione affermate dall’arte contemporanea, nelle sue manifestazioni più recenti. L’obiettivo è dunque quello di giungere ad un’autobiografia personale attraverso un’opera creativa in grado di connettere contenuti e forma, in una spirale di significato; questo progetto vuole essere un prodotto coerente con il proprio soggetto, prendendo le sembianze degli oggetti che esso descrive. Essi sono, infatti, i mezzi di cui l’uomo si serve, spesso inconsapevolmente, per lasciare una traccia di sé nel proprio mondo, ogni oggetto assume a questo scopo le caratteristiche dell’autobiografia, in quanto contiene in sé l’intreccio delle storie del suo possessore, divenendo “ricordo”.

Questa vorrebbe essere, perciò e a suo modo, una tesi autobiografica, che contenga in sé la storia dell’autrice, implicita in ogni concetto o parola, ed espressa attraverso allegati fotografici e riferimenti personali.

Si vuole comunicare al lettore un progetto circolare, associato alla metafora della spirale, che ne evidenzia la ricorsività dei significati; è perciò un intreccio tra forma e contenuto, con molteplici spunti che invitano alla riflessione sui temi e alla curiosità rispetto ai riferimenti autobiografici.

Questa esposizione è innanzitutto una ricerca sul tema del ricordo e dell’autobiografia, ma si propone di comunicare al lettore un’informazione ulteriore grazie alla modalità ipertestuale in cui è proposta.

Uno dei significati più importanti del tema trattato si riferisce alla necessità dell’individuo di ri-conoscersi ed essere ri-conosciuto dall’altro, attraverso la tecnica autobiografica che consente, mediante la narrazione, di aprirsi all’esterno; essa implica perciò un riconoscimento da parte dell’altro attraverso il racconto di sé.

La scrittura di sé è inizialmente una pratica individuale, un’opera di scavo che permette a chi vi si accinge, di rincontrare la propria esistenza, elaborando i vissuti che gli si affacciano alla memoria. In un secondo momento, avviene poi l’apertura verso l’esterno e le altre persone, che favorisce l’incontro con l’altro, nell’educazione al rispetto reciproco delle diversità.

All’educazione all’individualità, che evidenzia i valori della singolarità, diventa complementare quindi l’educazione al senso della vita sociale e delle responsabilità comuni; la coscienza di sé si arricchisce dunque del contributo proveniente dalle

relazioni interpersonali, di grande importanza nella formazione della persona.

L'aspirazione di questa tesi è perciò quella di essere, in quanto "oggetto personale", una sorta di autobiografia, che esprima me stessa e la mia storia di formazione, allo scopo di lasciarne traccia, per fare ciò mi sono servita di uno degli strumenti del simbolico, che mi ha permesso una mediazione efficace tra l'esposizione della tesi in quanto tale e l'opera autobiografica.

La riflessione sull'arte è essenziale nella scelta di questa tipologia di tesi, essa infatti, come descritto a proposito dei due artisti che ho scelto di approfondire, Christian Boltanski e Joseph Beuys, offre la possibilità di comunicare un'informazione che travalica quella trasmessa dalla scrittura, in sé; l'arte di Boltanski accende in maniera immediata la riflessione del fruitore, che davanti alle sue opere si sente coinvolto e trasportato dal tema della memoria. L'intenzione dell'artista è perciò veicolata dal simbolo, che contiene un'eccedenza di significato, alludendo all'invisibile. Il discorso di Boltanski avrebbe senz'altro tutt'altro esito se fosse presentato esclusivamente in forma scritta senza il veicolo dell'immagine visiva.

Joseph Beuys è un artista che si è servito dell'arte nelle sue più svariate e innovative forme, per comunicare e mettere in pratica il suo messaggio, egli viene infatti definito uno sciamano, per l'utilizzo intenso che ha saputo fare di questi strumenti. L'arte di Beuys sfocia nella performance, le sue azioni sono reali e realmente hanno saputo alterare il contesto in cui egli ha vissuto, ripercuotendosi anche nel mondo a noi contemporaneo. Egli ha lasciato, attraverso l'arte, profonde tracce di sé, che rimarcano continuamente il suo messaggio.

L'arte è dunque uno strumento che permette di esprimere, in modo qualitativamente efficace, significati che eccedono la parola scritta; il simbolo media, a questo scopo, tra il visibile e l'invisibile consentendo l'apertura di una feritoia nel pensiero. Esso rappresenta l'accesso alla propria e altrui esperienza interiore, per "mettere insieme" e quindi in contatto reciproco, la storia e i vissuti personali di un individuo con quelli di un altro; grazie al simbolo, infatti, il pensiero può essere tradotto, seppur non integralmente, in immagini, parole e scritti che possano facilitare la relazione tra individui.

La tesi presente vuole utilizzare una modalità creativa che le permetta di comunicare il proprio argomento e insieme che le consenta di dare l'opportunità al lettore di riconoscerne all'interno l'autrice e la sua storia, seppur in maniera frammentaria. Questo progetto contiene in sé l'esigenza e la volontà dell'autrice di affermare se stessa e la

propria presenza, attraverso un'opera che comunichi la propria storia di formazione all'altro. Qui si conferma di nuovo l'idea di una tesi coerente col suo contenuto, che sa rendere esplicito il suo scopo: giungere alla creazione di un prodotto tangibile e visibile all'esterno, servendosi degli strumenti del simbolico per tradurre l'idea in una forma maggiormente fruibile della tesi - libro.

Il lettore si avvedrà presto della circolarità dell'opera, che ritorna continuamente su se stessa, nel tentativo di eccedere dalla struttura lineare tipica del libro, avvicinandosi piuttosto alla compagine contorta della ramificazione delle fronde di un albero.

3 La forma



Inizialmente ciò che era in grado di descrivere quest'idea di tesi, sono state tre metafore molto ricorrenti. La prima immagine suggerita da questo progetto ancora in bozza, è una spirale, simbolo del ritorno senza fine e della ricorsività di significato; l'intenzione iniziale convergeva infatti nell'intraprendere un percorso che desse accesso a numerosi itinerari, dove il principio e la fine non fossero percepibili, se non soltanto tramite allusione. Il lettore avrebbe dovuto avere ampia libertà di movimento nella scelta non solo dei percorsi, ma anche degli argomenti a lui più affini o per lui più interessanti. La spirale esprime proprio questa libertà, unita alla possibilità di scaturire nuovo sapere, che accompagna questa metafora. Lo scopo sarebbe stato quello di condividere con il lettore l'intreccio di molteplici temi e di costruire insieme a lui la struttura di questi racconti, integrandoli con nuovi significati.

Da qui scaturisce la seconda immagine, l'intreccio di fili che costituisce la trama di un tessuto, che tramite l'intervento di persone diverse, assume forme distinte e molteplici.

Ad ogni fruitore, perciò, avrebbe dovuto corrispondere una lettura diversa, ricca del significato che egli le avesse attribuito; ogni versione sarebbe stata unica, perché riscritta dall'intenzione e dalla personalità di ogni lettore, che avrebbe quindi interpretato il contenuto della tesi secondo la propria personale visione. Egli avrebbe avuto la libertà di scegliere di leggere i capitoli a lui più congeniali, tralasciando quelli che non rientravano nel suo immediato interesse, o lasciandosi trasportare dalla curiosità.

La terza ed ultima immagine è quella di un albero spoglio, dai rami contorti e intrecciati ben visibili. Questa metafora, come le altre due richiama la connessione degli argomenti in un ordine non definito a priori, ma a differenza della spirale e dell'intreccio di fili, essa evoca una struttura più rigida e materiale, come il legno dei rami incurvati dalla crescita. È infatti questa una figura di mediazione tra l'idea e la realizzazione concreta del progetto, che contiene in sé anche i molti limiti con cui sono stata obbligata a confrontarmi, ma che mi hanno dato nuovi spunti per muovermi su strade inesplorate.

3.1 Gli attrezzi per l'autobiografia

Chiarito l'obiettivo e la conseguente necessità di una modalità aperta con cui esporre questa tesi, si è posto il problema del mezzo concreto attraverso cui stenderla.

L'idea di un'opera creativa, aperta a molteplici percorsi, mi ha condotto a considerare il mezzo multimediale come lo strumento che mi avrebbe permesso maggior libertà di esecuzione.

Questo progetto si avvicina perciò ad un'autobiografia virtuale, discostandosi dal suo più tradizionale supporto: le pagine bianche di un diario o di un quaderno, che racchiudono scritti e immagini servendosi del tangibile segno dell'inchiostro.

La concretezza che andavo cercando in quest'opera, ha dovuto mediare con l'apparente volatilità del foglio elettronico, visualizzabile soltanto attraverso lo schermo di un personal computer.

Ciò non era però sufficiente alla realizzazione dell'idea, non era infatti ancora chiaro il ruolo del lettore, che in quest'ottica sarebbe stato un fruitore passivo, o più semplicemente il lettore di una tesi più tradizionale. La differenza tra quest'ultima e la sua versione su foglio elettronico, era, infatti, irrilevante alla luce dell'obiettivo che mi ero posta sin dal principio: dare vita a un'opera creativa, in cui il lettore avesse un ruolo determinante nella comprensione dell'argomento trattato, e inoltre nella percezione dell'intero progetto come una inusuale autobiografia.

Era necessario ricercare una modalità che permettesse questo scambio tra autrice e lettore, al fine di produrre nuovo sapere, sperimentandosi in molteplici e diversificate traiettorie. L'intento era perciò quello di presentare al lettore un intreccio di percorsi che egli avrebbe avuto la possibilità di intraprendere liberamente; era necessario impostare l'opera secondo determinati criteri di partenza, per lasciare poi il proseguimento, alla libera intenzione del fruitore. La modalità ideale avrebbe dovuto imporre un minimo di struttura di base, suggerendo spunti e nessi, che il lettore avrebbe indagato a suo piacimento.

Queste caratteristiche possono essere ottenute tramite la forma ipertestuale, il primo strumento che ho analizzato nella mia ricerca. Mi sono inizialmente documentata attraverso libri ma soprattutto navigando alcuni ipertesti pubblicati in internet, per sperimentarne la modalità di lettura e per conoscere i maggiori programmi atti alla loro realizzazione.

L'ipertesto permette di travalicare il testo scritto, grazie alla possibilità di inserire riferimenti e rimandi, per connettere tra loro i capitoli in cui è suddiviso il testo; a questo scopo è il "link", che nella traduzione letterale dall'inglese è definito con queste parole: anello, maglia (di catena), vincolo, legame, e inoltre concatenazione, congiunzione, collegamento. Il link è pertanto lo strumento digitale, utilizzato allo scopo di legare, tramite un riferimento, due parti di testo o comunque due o più elementi della narrazione. L'ipertesto possiede inoltre la facoltà di contenere in sé tipi di file diversi, dall'elaborato scritto, fino ad includere suoni e registrazioni di qualsiasi tipo, immagini e fotografie di diverse risoluzioni e dimensioni, oltre a video e sequenze di immagini e suoni. La flessibilità di questo strumento mi avrebbe permesso di integrare il testo scritto con allegati inerenti l'opera autobiografica in senso stretto.

Ho avuto modo di conoscere l'ipertesto anche attraverso l'articolo "Patchwork Girl" presente nel numero di *Adulità* "Tecniche Narrative". L'autrice presenta, in questo articolo, un ipertesto a carattere narrativo affine all'idea di questa tesi; in particolare viene descritto un progetto narrativo frammentario corrispondente nella forma creativamente ibrida, alla molteplice dimensione dell'identità umana postmoderna. È interessante l'approccio creativo a questo tema che, grazie all'utilizzo della struttura ipertestuale, riesce ad esprimere il suo contenuto in coerenza con la forma con cui è presentato.

Questo articolo ha in gran parte influenzato la mia scelta di scrivere la tesi in ipertesto, il quale tuttavia non è stato l'unico strumento da me indagato nella ricerca della modalità con cui affrontare questo progetto di tesi.

Il secondo mezzo che ho preso in considerazione è il blog, un diario virtuale molto diffuso in rete.

Il nome blog nasce dall'unione di web (rete) e log (registro): weblog. Da qui la contrazione: "blog". Nasce come un diario intimo, costruito con grafica essenziale, poche righe di html e ancor meno visitatori. Un blog è uno spazio sul web dove poter raccontare storie, esperienze e pensieri, aggiornabile in ogni momento e condivisibile con altri utenti. Si configura perciò come un'esperienza di narrazione virtuale pubblica, in cui racconti, pensieri e vissuti dell'autore arrivano a lettori per la maggior parte sconosciuti. Attraverso il proprio pc collegato alla rete, è possibile pertanto comunicare con l'altro, accedendo a diari autobiografici on-line. Ogni scritto, detto post, è potenzialmente fruibile da altri, in quanto si rivolge sempre a qualcuno al di fuori di sé; la condizione necessaria per cui il blog abbia un senso, è perciò la presenza attiva di un

lettore che abbia la possibilità di intervenire con commenti, sui temi trattati.

Anche questo secondo strumento ha la facoltà di contenere immagini e suoni che integrano il testo, solitamente costituito da brevi riflessioni su molteplici argomenti; il blog è uno strumento significativo che permette il riscatto della rete, dalle definizioni ad essa attribuite inerenti la freddezza del mezzo e il suo utilizzo apparentemente individuale. Esso infatti favorisce i contatti umani e la condivisione di interessi ed esperienze tra utenti anche localizzati in luoghi geograficamente lontani tra loro, grazie all'utilizzo di una forma di comunicazione alternativa.

A questo proposito, la parola “web”, ovvero ragnatela, rimanda alla nozione di tessitura; con l'apporto del web, dunque, internet “tesse” fra gli uomini una trama, una rete mediatica che ha la proprietà di connettere persone ed esperienze.

Il blog è un altro mezzo per lasciar traccia di sé e della propria storia, servendosi, in questo caso, della rete per comunicarsi e farsi conoscere dall'altro. La condivisione è quindi un aspetto essenziale di questo strumento, che incarna l'autobiografia in frammenti di pensieri e di racconti.

Il blog si avvicina molto alla modalità che andavo cercando, ma non sarebbe stato compatibile con la forma della tesi di laurea, il cui contenuto necessita di uno spazio più articolato. Era necessario trovare una forma che fosse flessibile e che potesse adattarsi al duplice fine di cui è stata investita la tesi: l'esposizione di diversi argomenti affini al nucleo centrale dell'opera, Tracce di sé, insieme al riferimento autobiografico.

3.2 La scelta

Tra le due forme analizzate si poneva la necessità di una mediazione che cogliesse dall'una e dall'altra, gli elementi più congeniali alla realizzazione del progetto.

La struttura dinamica dell'ipertesto offre libertà di scelta al lettore, che può intraprendere percorsi diversificati; questa caratteristica adattata ad una tesi di laurea, permette che sia visualizzato l'intero testo, ma che possano esserne lette soltanto alcune porzioni, seguiti alcuni riferimenti personali o percorsi casuali attivati dai link. La tesi prende così una forma frammentaria in quanto suddivisa a priori in porzioni, presentandosi tuttavia parallelamente in modo unitario, dando la possibilità al lettore di seguirne un disegno più lineare.

Il blog è invece un mezzo più personale, dove l'autore ha la possibilità di inserire post riguardanti i propri vissuti ed essere oggetto di commenti da parte degli utenti che visitano il suo spazio. Questa modalità è affascinante dal punto di vista del dialogo tra le persone e delle conseguenti relazioni che tra esse si vengono a creare. Il contributo altrui è importante anche in una tesi di laurea, per conoscere le opinioni e le riflessioni di chi ha l'occasione di leggere questo progetto. È dunque interessante conoscere i commenti di chi legge, sia delle persone conosciute, sia di fruitori che per caso o per curiosità ne intraprendono la lettura. L'interazione del lettore vuole essere perciò di due tipi: con il testo e le sue possibili ramificazioni e con l'autrice, attraverso riflessioni personali e interpretazioni critiche al contenuto affrontato.

L'elaborato avrebbe dovuto perciò essere pubblico, così da essere fruibile da chiunque, e di facile comprensione, sia nella struttura che nel contenuto. Una caratteristica importante avrebbe dovuto essere la leggerezza, compito assai arduo in una tesi di laurea, ma essenziale per rendere la fruizione di più immediata percezione.

La scelta è caduta perciò su una modalità che mediasse tra i due strumenti approfonditi: il sito internet, strutturato ad ipertesto e contenente un modulo di feedback in cui ricevere commenti e riflessioni dei fruitori. Il sito è infatti uno strumento maggiormente flessibile degli altri due mezzi che permette, attraverso l'uso di programmi specifici, di formarsi come opera creativa.

La realizzazione del progetto ha dovuto affrontare diverse difficoltà, inerenti la tecnica e la conoscenza del programma, e inoltre la scelta dell'inserimento della tesi all'interno di una struttura malleabile ma nel contempo non priva di alcuni limiti.

Il sito internet permette anche di apportare successive modifiche alla prima stesura, sia nel classico modo considerandola come una struttura verticale, ma anche nella modalità orizzontale. Questo è possibile ampliando parti precedentemente soltanto abbozzate, mediante i link, creando una nuova finestra sull'argomento che permette a sua volta un ulteriore sviluppo se ce ne fosse la necessità.

Questa via può essere trattata come un piccolo testo che scaturisce da un concetto proprio della tesi ma che prende forma propria, sviluppandosi magari in modo autonomo, oppure ritornando a congiungersi con concetti sviluppati all'interno del corpo centrale della struttura.

Tali ramificazioni si manifestano come vie parallele a questo corpo centrale e lasciano innumerevoli possibilità alla creatività dello scrittore che può sbizzarrirsi nelle congiunzioni tematiche; tutto questo sviluppa nel lettore un senso di curiosità che può essere soddisfatto lasciandosi trasportare lungo la via che più lo aggrada. Tuttavia queste ramificazioni possono anche disorientare la lettura tradizionale, ed è a questo punto che sopraggiunge in sostegno la tecnologia, che evidenzia i link in modo differente se già visitati, come una sorta di mappa interattiva che si completa lentamente al passaggio del lettore.

Il criterio di lettura può seguire diverse metodologie: dalla più classica lungo la verticale del corpo centrale del testo, oppure attraverso i percorsi più interessanti e stimolanti che si aprono al comando del lettore, trasformando così il testo.

A mio avviso le caratteristiche sopraindicate offrono innumerevoli vantaggi dal punto di vista della creatività letteraria e della fruizione, anche se l'utilizzo di tali tecniche necessita di un notevole sforzo di apprendimento, per utilizzare al meglio le risorse che la tecnologia mette a disposizione. Questo lavoro mi ha dato la possibilità di riscattare questa forma di espressione, che si appoggia interamente alla tecnologia multimediale che prima vedevo soltanto come forma di business comunicativo. In realtà il web è colmo di questi esempi sia narrativi che autobiografici che ricercano nell'espressione intesa come forma d'arte, una diversificazione dai testi tradizionali: la condivisibilità immediata tra utenti.

Se questa diversificazione attraverso il computer dipende dalla creatività, allora questo strumento sembra aprire prospettive sino pochi anni fa inaspettate. Se l'espressione può seguire la tecnologia in questo modo, credo che le relazioni tra individui ne gioveranno, attraverso un mezzo che in principio era stato definito come elemento di isolamento. L'esigenza umana di lasciare tracce di sé ha trovato un nuovo mezzo per concretizzarsi,

paradossalmente attraverso un sistema immateriale come la rete virtuale. Ho quindi scelto di servirmi di questo mezzo per affidare la mia tesi e il mio progetto autobiografico alla memoria del web. L'esperienza del raccontare è importante per opporsi all'oblio della dimenticanza, nella condivisione della propria storia attraverso modalità che sfociano sempre più nel tecnologico. Internet contiene dunque una dimensione umana e cooperativa, che permette di produrre nuovo sapere mediante la valorizzazione dell'esperienza individuale, e il confronto creativo tra gli utenti di un mondo parallelo ma reale.

4 Realizzazione

L'intenzione era quindi chiara: realizzare un sito internet che rendesse pubblico il mio progetto di dare vita a un'opera creativa coerente con il contenuto comunicato, che fosse in grado di esprimere simultaneamente al soggetto indagato, taluni riferimenti autobiografici.

A questo scopo mi sono avvicinata al tipo di programmi esistenti per la creazione di siti internet, scegliendo il più confacente alle mie conoscenze e capacità, che mi ha permesso di utilizzare un'interfaccia tale da visualizzare linguaggio html e insieme visione grafica. Ciò ha semplificato l'approccio ad una tecnologia per me nuova, il cui studio mi ha richiesto di addentrarmi in schemi e limiti a cui ho dovuto adattarmi per l'utilizzo al meglio del programma.

La prima fase è stata la stesura del testo secondo il procedimento tradizionale, seguendo perciò l'ordine della successione dei capitoli, con l'accorgimento di separare approfondimenti e sviluppi dei molteplici temi trattati, in previsione dell'inserimento di link ed immagini.

Tuttavia durante la stesura, mi sono accorta dell'inadeguatezza dell'ordine suggerito dall'indice, il quale non corrispondeva alle mie aspettative di creare un'opera aperta; ho deciso pertanto di apportargli alcune modifiche, in modo da trasformare una classica successione lineare in un sommario di capitoli svincolati fra loro, seppur nel mantenimento di una coerenza generale dell'argomentazione.

Ogni capitolo, e al suo interno ciascun paragrafo, racconta quindi un tema, ognuno dei quali a sua volta apre a nuove direzioni, flash back o proiezioni a nuovi argomenti; in una visione complessiva, tutti concorrono a dare significato al tema centrale della trattazione condensato nel capitolo "Tracce di sé". Questa forma rende la struttura molto leggera, giovando la lettura, essa infatti può concentrarsi su un argomento alla volta senza essere affaticata da eccessive informazioni, non strettamente legate al capitolo in questione. La scelta di approfondire altri temi, in gran parte suggeriti dai link, resta al lettore, che ha pertanto la libertà di leggere soltanto ciò che più attira il suo interesse.

L'idea iniziale era di non avere un inizio e una fine, tutti i capitoli sarebbero stati sullo stesso piano, senza che il lettore avesse potuto scorgerne la struttura verticale tipica del libro. In realtà, il mantenimento di un ordine si è scoperto essenziale, per non cadere in un eccessivo stravolgimento che avrebbe potuto disorientare il fruitore, rovesciando

bruscamente la sua aspettative di trovarsi in una struttura lineare. I tragitti contorti e intrecciati, talvolta in maniera casuale, sono comunque presenti, ma la possibilità di seguire un percorso dal principio alla fine è stata comunque mantenuta.

È stato quindi necessario apportare una mediazione tra la struttura verticale del testo e quella orizzontale tipica del mezzo ipertestuale, perché l'opera fosse facilmente fruibile, non rinunciando quindi, né all'ordine imposto dall'indice lineare, né ai percorsi che compongono i molteplici intrecci.

Si è trattato di adattare un contenuto denso con necessità di spazio ad una struttura più leggera e più adatta alla fruizione di un sito internet. Per fare questo mi sono servita di un principio di composizione creato su misura, in modo da ottemperare al duplice fine; la struttura è stata perciò suddivisa in tre livelli distinti, ma tra loro sempre combinabili. È da premettere che ogni pagina del sito corrisponde ad un singolo paragrafo del testo, cliccabile in modo piuttosto immediato dall'indice, a sua volta collocato nella seconda pagina, e raggiungibile dalla pagina iniziale del sito detta Home.

Il primo livello corrisponde dunque alla lettura lineare tracciata in base all'indice, riservata al lettore avvezzo alla fruizione tradizionale. Lo scopo è stato raggiunto attraverso un link presente in ogni pagina, simboleggiato da una freccia e nominato "successivo", che il lettore ha la possibilità di cliccare ogni volta che avesse concluso la lettura di un paragrafo, arrivando così lentamente alla chiusura della tesi, servendosi anche del link "precedente" per rivedere eventualmente i concetti presenti nella pagina antecedente a quella in visualizzazione.

Il secondo livello è invece definito concettuale, in quanto crea una serie di collegamenti tra i paragrafi secondo un criterio che unisce tra loro concetti contenuti in diverse pagine. Si sviluppano, in questo modo, percorsi paralleli a quello verticale, intrecciati tra loro talvolta in maniera casuale. Il lettore può dunque accedere a paragrafi sparsi cliccando i molteplici link presenti nel testo, evidenti grazie ad una formattazione in grassetto che una volta visualizzata si colora di arancione. Naturalmente è stato contemplato il modo di far ritornare il lettore nella pagina da cui egli ha avuto accesso al collegamento ipertestuale, attraverso il pulsante "back", in modo da lasciare la possibilità di completare il paragrafo e magari passare a quello successivo, senza seguire l'intreccio proposto.

In realtà, non tutti i link aprono la strada ad altri paragrafi, molti di questi attivano un'appendice digitale, che contiene approfondimenti all'argomento trattato o riferimenti autobiografici, attraverso l'apertura di una finestra apposita denominata pop-up.

Le pop-up corrispondono al terzo livello che compone la struttura dell'ipertesto, esse hanno infatti la funzione di arricchire il testo con informazioni e immagini allegate, senza doversi spostare dalla pagina visualizzata, è infatti possibile avere una visione completa soltanto di essa, chiudendo semplicemente la piccola finestra che si apre a comando in alto a sinistra.

Il lettore ha inoltre la possibilità di distinguere i link che lo condurranno a nuovi paragrafi da quelli che aprono le pop-up, così da avere maggior consapevolezza sul percorso che gli viene suggerito. A questo scopo le parole in grassetto che indicano il link al paragrafo, sono accompagnate da un simbolo colorato che richiama un piccolo foglio; a quest'ultimo è associato un tool tip text, un testo alternativo che si attiva quando il puntatore resta per qualche secondo sull'immagine. Al lettore apparirà pertanto, una piccola etichetta che indica il capitolo cui si giunge cliccando il link.

La leggerezza della struttura è stata raggiunta anche attraverso la cura dell'impostazione della singola pagina, la quale si presenterà al lettore in questo modo:

sotto il numero e il titolo del paragrafo, formattato in arancione, è stato inserito un sommario accompagnato da un titolo che descrive i significati principali trattati dal paragrafo stesso, esso attira l'attenzione del lettore, in quanto di dimensione maggiore rispetto al resto del testo. I link in grassetto indicano a loro volta, collegamenti e approfondimenti interessanti, che il lettore può decidere di consultare. Egli è così facilitato nella lettura, che potrebbe pertanto limitarsi a questi elementi essenziali.

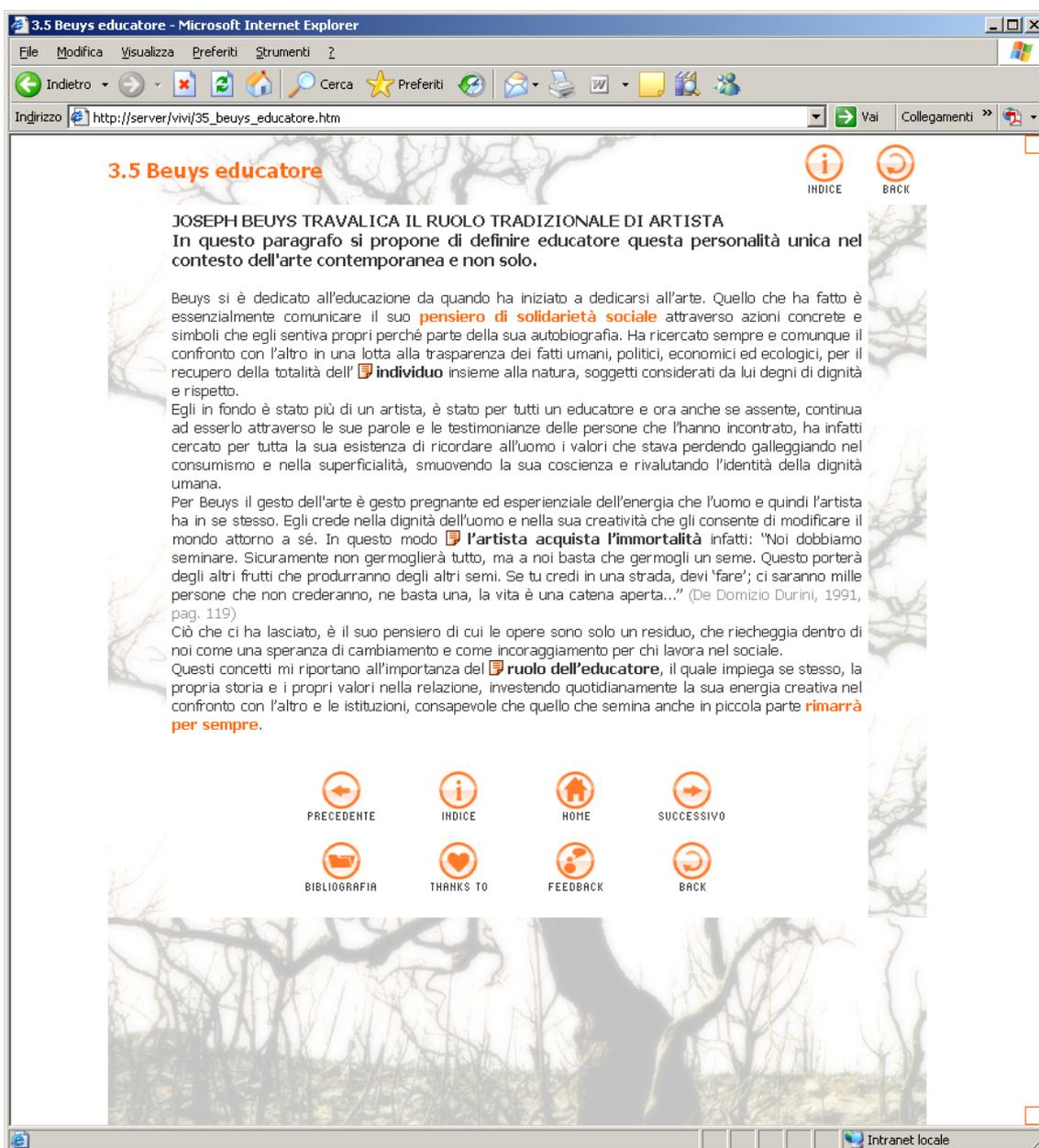
Attraverso queste scelte di impostazione il testo assume maggior scorrevolezza, attuando quella mediazione indispensabile tra la densità di una tesi e la leggerezza propria del sito internet.

In ogni pagina è sempre presente un pulsante che rimanda all'indice, e che consente al lettore di conoscere in ogni momento il punto esatto in cui si trova, nella lettura della pagina da lui in visualizzazione.

Grazie a questi accorgimenti si limita il rischio di smarrimento, implicito nel mezzo ipertestuale. Il lettore ha pertanto la libertà di lasciarsi trasportare dai link proposti, senza avvedersi di un ordine specifico, altrimenti può scegliere di seguire la struttura verticale suggerita dall'indice, approfondendo o meno gli argomenti trattati, attraverso la fruizione delle appendici digitali.

Il sito contiene inoltre un comando denominato "feedback", il quale ha lo scopo di condurre il lettore in una nuova pagina dove egli avrà la possibilità di comunicare riflessioni e opinioni sullo svolgimento della tesi.

Questa sezione è suddivisa in due pagine, una contenente un “form di contatto” dove il lettore potrà lasciare il proprio indirizzo mail, il nome e un commento e dove all’invio del comando i suoi dati verranno scritti in un piccolo e semplice database. Nella seconda pagina invece sarà collocato l’elenco degli utenti che avranno compilato il form di contatto, in ordine cronologico a partire dall’ultimo feedback ricevuto. Sarà possibile così consultare attraverso una paginazione, tutti gli inserimenti effettuati e farsi un’idea delle impressioni dei visitatori, con la speranza di dare vita ad una sorta di ampliamento dello scritto principale, attraverso un dialogo continuato nel tempo.



5 Epilogo

L'idea originale ha dunque subito numerose modificazioni e mediazioni, per adattarsi ai limiti di una modalità complessa ma nello stesso tempo affascinante, come l'ipertesto; in particolare, la mediazione è avvenuta tra l'esigenza di spazio e di profondità della tesi e la semplicità di fruizione del sito internet.

Il prodotto finale è dunque il risultato dell'incontro tra le due metafore che hanno ispirato sin dal principio questo progetto. Esso si ripropone, infatti, di richiamare i fili di una trama, che si intrecciano tra loro in modi sempre diversi, formando nuovi percorsi attraverso molteplici nodi e legami.

I percorsi, suggeriti dalla struttura ipertestuale, vengono attivati dal lettore, che decide così liberamente la forma che prenderà la sua lettura, facendosi perfino trasportare dai collegamenti casuali tra i paragrafi.

Questa metafora suggerisce una struttura flessibile che si presta ad essere plasmata in innumerevoli forme da parte di altrettanti fruitori; essa ha però dovuto adattarsi ai limiti di un mezzo non sempre malleabile, che richiede di usare una tecnologia talvolta vincolante e complessa.

Quest'ultima richiama la seconda metafora accennata, un albero dai rami nodosi e contorti, che dà accesso anch'esso a numerose possibilità, ma che nel contempo evoca una struttura rigida e limitata, a cui doversi adattare.

Dall'incontro di queste due immagini si è sviluppato un progetto multimediale interessante, che si offre come un tentativo di tradurre in un'opera creativa e autobiografica, questa ricerca di tesi.

Il significato che questa forma vuole comunicare al fruitore è legato al contenuto di cui è portatore, esso si propone infatti di farsi traccia di me stessa, affidata al web, in modo da essere alla portata di chiunque voglia non solo approfondire il tema svolto, ma soprattutto ri-conoscere me stessa sia negli scritti che nei riferimenti che costellano il testo. Il lettore potrà dunque avere un'illustrazione dei miei interessi e della mia formazione scolastica e artistica, attraverso frammenti sparsi all'interno dei link. In realtà l'intera opera è autobiografica, in quanto lo è la scelta dell'argomento indagato e analizzato: *Tracce di sé*. Essa è stata dettata infatti da motivazioni personali, che mi hanno portato ad indagare attraverso quali modalità l'uomo fosse in grado di prolungare la propria esistenza oltre la sua fine materiale.

Questo progetto è inoltre la continuazione di una ricerca intrapresa durante il corso dei miei studi artistici nell'anno 2000-2001; si tratta, più precisamente, di un approfondimento sul tema dei ricordi, condotto attraverso l'analisi dell'opera di Christian Boltanski, e la produzione di lavori artistici. Essi consistono in bassorilievi realizzati attraverso la tecnica della sovrapposizione di garze, i cui soggetti derivano da fotografie riguardanti la mia storia personale, talvolta accompagnati dalla creazione di maschere evocanti gli stessi volti rappresentati.

I temi trattati in questa tesi riflettono pertanto le riflessioni abbozzate in passato attraverso la mia ricerca artistica, l'intento è perciò quello di creare un incontro tra il mio percorso artistico e quello formativo intrapreso in questi tre anni di studio, attraverso un'opera che affronti il tema scelto attraverso una duplice modalità: la ricerca artistica e naturalmente l'analisi dal punto di vista pedagogico.

L'integrazione di questi due aspetti è stato possibile grazie al sostegno e alla collaborazione dell'insegnamento di Pedagogia dell'animazione e del professor Claudio Mustacchi, nonché della correlatrice, la dottoressa Mascia Premoli, i quali si sono dimostrati disponibili e aperti a questa mediazione tra esperienza artistica e ricerca pedagogica.

È con questo sito internet, dunque, che mi propongo di lasciare una traccia di me stessa e della mia presenza nel web e quindi nelle menti e nelle memorie delle persone che lo navigheranno.

Bibliografia

- AA. VV., 2002, *Christian Boltanski, Faire part*, Siena, Palazzo delle Papesse, centro arte contemporanea, Gli Ori. (catalogo della mostra tenuta a Siena nel 2002-2003)
- AA. VV., 1996, *Christian Boltanski Advent and other times*, Santiago de Compostela, Centro Galego de Arte Contemporanea (cgac) Xunta de Galicia consellería de cultura. (catalogo della mostra tenuta a Santiago de Compostela nel 1996)
- Adultità n. 10, novembre 1999, *Autoformazione*, Milano, Guerini
- Adultità n. 19, aprile 2004, *Tecniche narrative*, Milano, Guerini
- Animazione Sociale (a cura di), Quaderni di animazione e formazione, 1998, *L'animazione con gruppi di adolescenti, appunti di metodo*, Torino, Gruppo Abele
- Atwood M., 2002, *Negoziando con le ombre*, Milano, Ponte alle Grazie
- Augé M., 2000, *Le forme dell'oblio*, Milano, il Saggiatore
- Barthes R., 2002, *L'impero dei segni*, Torino, Einaudi
- Bocchi G., Ceruti M., 2000, *Origini di storie*, Milano, Feltrinelli
- Breton A., 2003, *L'arte magica*, Milano, Adelphi
- Bruner J., 1997, *La ricerca del significato*, Torino, Bollati Boringhieri
- Calvino I., 1978, *Gli amori difficili*, Torino, Einaudi
- Cavalli-Sforza L. e F., Piazza A., 1996, *Razza o pregiudizio?*, Torino, Einaudi scuola
- Concato G., 2001, *L'angelo e la marionetta*, Bergamo, Moretti&Vitali
- Debray R., 2001, *Vita e morte dell'immagine*, Milano, Il Castoro
- De Domizio Durini L., 2001, *Joseph Beuys. L'immagine dell'Umanità*, Trento, SilvanaEditoriale. (catalogo della mostra per il nuovo MART, Palazzo delle Albere, 13 ottobre 2001, Trento)
- De Domizio Durini L., 1991, *Il cappello di feltro*, Milano, Edizioni Carte Segrete
- Demetrio D., 2002, *Album di famiglia*, Roma, Meltemi
- Demetrio D., 2003, *Autoanalisi per non pazienti*, Milano, Cortina
- Demetrio D., 2000, *L'educazione interiore*, Firenze, La Nuova Italia
- Demetrio D., 2004, *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Milano, Cortina

- Dorfles G., 1999, *Ultime tendenze nell'arte oggi*, Milano, Universale Economica Feltrinelli
- Eco U., 1986, *Opera aperta*, Milano, Tascabili Bompiani
- Formaggio D., 1981, *Arte*, Milano, Oscar Studio Mondadori
- Gaarden J., 2004, *La ragazza delle arance*, Milano, Longanesi
- Gaarden J., 2002, *Maya*, Milano, Tea Due
- Geertz C., 1988, *Antropologia interpretativa*, Bologna, Il Mulino
- Glédon, J. C., 1996, *Internet. Viaggio nel cibernazio*, Trieste, Universale Electa/Gallimar
- Mantegazza R., 1996, *Per una pedagogia narrativa*, Bologna, Emi
- Migliorini E., 1992, *La rosa di Kant*, Palermo, Aesthetica
- Mustacchi C., 1999, *Ogni uomo è un artista*, Roma, Meltemi
- Mustacchi C. (a cura di), 2002, *Nel corpo e nello sguardo*, Milano, Unicopli
- Negroponte N., 1996, *Essere digitali*, Milano, Sperling & Kupfer Editori
- Rossi P., 2001, *Il passato, la memoria, l'oblio*, Bologna, Il Mulino
- Senaldi M., 2003, *Enjoy! Il godimento estetico*, Roma, Meltemi
- Vattese A., 2004, *Artisti si diventa*, Roma, Carocci
- Wallace D., 2003, *Big Fish*, Milano, Marco Tropea Editore
- www.lua.it, Testo del quarto convegno "*Narrazione e terapia*"
- Enciclopedia europea, 1984, Milano, Garzanti
- Zingarelli, Vocabolario della lingua italiana, Decima edizione, Bologna, Zanichelli

Software utilizzati:

Macromedia Dreamweaver MX 2004
Adobe Photoshop 7.0